

Proposta alla costituente

SALVATORE
VASSALLO

Ci sono parecchie idee su come dovrebbe essere il Pd e sulla sua democrazia interna che sarà messa alla prova immediatamente dopo il 14 ottobre.

In molti cominciano a chiedersi, a ragione, come faranno 2.400 persone a partecipare realmente alla elaborazione dello statuto e alla discussione sul manifesto. Il dibattito sul manifesto del Pd partirà, credo, dal «manifesto per il Pd» redatto dai cosiddetti «saggi». Per quanto riguarda lo statuto non c'è invece un testo base, ma ci sono solo le idee discusse a partire dal convegno di Orvieto.

Sarà una bella sfida. Si intende che la stesura di documenti complessi non può che essere affidata a organismi formati da poche persone. D'altro canto anche i costituenti del 1946-47 affidarono il compito di redigere i testi preliminari della Costituzione repubblicana ad un comitato ristretto. Credo sarà inevitabile fare così. Ma credo anche che si debbano cominciare ad usare, tra i costituenti, tutti quegli strumenti di consultazione che a regime sarebbe bello estendere alla platea più ampia dei sostenitori del Pd.

Per deformazione professionale penso che sarebbe importante iniziare questa nuova avventura conoscendosi meglio. Intendo, con un sondaggio telematico costruito secondo i canoni della ricerca sociale che ci consenta di capire chi sono i costituenti (nazionali e regionali), che esperienze associative, politiche e professionali hanno alle spalle, che pratica hanno della vita di partito e che visione hanno del Pd, di ciò che deve essere e delle forme che deve assumere. Penso in particolare che eventuali comitati ristretti, anche sulla base del dibattito sugli indirizzi generali che si svolgerà in plenaria, dovrebbero identificare innanzitutto una serie di interrogativi, di alternative rilevanti per disegnare la fisionomia del nuovo partito: modalità di elezione, a regime, dei dirigenti interni, a cominciare da quelli di livello provinciale e comunale che non sono ancora stati scelti; modalità di selezione dei candidati alle cariche istituzionali; modalità di partecipazione alla vita delle sezioni o dei circoli o di altre associazioni d'ambiente o tematiche; dimensioni e funzioni degli organi esecutivi e degli organismi interme-

di; funzioni e modalità di svolgimento dei referendum interni e dei momenti tematici come conferenze programmatiche o simili; grado di autonomia degli statuti regionali; limiti al cumulo e alla reiterazione dei mandati; incompatibilità e criteri di ineleggibilità; denominazione delle feste.

Pur considerando i limiti invalicabili alla partecipazione che sempre esistono quando si devono redigere (per di più in tempi brevi) documenti complessi, il comitato potrebbe inoltre sottoporre ad un giudizio preventivo, sempre per via telematica, versioni alternative di parti dello statuto o del manifesto.

Spero che questa proposta non venga presa per il verso sbagliato e che qualcuno dica: «Dopo avere preteso di sostituire alle sezioni i gazebo, ora si vogliono sostituire i sondaggi ai congressi, un'altra forma di fittizia democrazia governata dall'alto». Era falsa la prima proposizione e sarebbe falsa la seconda. Naturalmente i sondaggi telematici tra i componenti dell'assemblea, per quanto rigorosi, non possono in alcun modo sostituire la sovranità della plenaria e nemmeno devono escludere, vorrei sottolinearlo, il possibile ruolo che nel dibattito interno può giocare la forza di persuasione di chi partecipa effettivamente agli incontri, ed in particolare dei leader.

Ma il «sondaggio» preventivo per via telematica ha molte virtù. È un metodo di espressione delle proprie opinioni efficiente e *time saving* (mentre sappiamo che la politica tende ad essere e ad essere percepita come una attività *time-consuming* in misura disperante). Consente inoltre di rendere pubbliche, ove la natura dei quesiti lo rendano accettabile, le posizioni espresse da ciascun componente e anche l'assiduità della partecipazione. Credo che con questo metodo, ad esempio, si dovranno fissare anche gli indirizzi di fondo relativi agli altri temi oggi in discussione: la riforma delle istituzioni e la riduzione dei suoi costi, la sobrietà e la moralità dei comportamenti di chi fa politica nel Pd, gli incentivi al ricambio. Tutti elementi che, assieme a modalità efficaci di partecipazione, a mio avviso dovrebbero entrare nella carta d'identità del nuovo partito.

* Intervento al convegno
"Per riformare la politica, davvero"

Sarebbe bene
iniziare
questa
avventura
conoscendosi
meglio

Un sondaggio
telematico
aiuterebbe
a capire
chi sono
i costituenti